

teatro contatto



tc- II

tc- 3

teatro contatto



tc- 4

Protagonista!

Questa sera si recita Molière
 Tracce di un sacrificio
 Lo zen e l'arte di fare l'amore
 ContattoParty
 Adenoidi
 Teatro da mangiare?
 Alcesti
 Buchettino
 Gente di plastica
 Brecht's Dance
 Lo straniero
 Il ponte
 Fabbrica
stagione 2002–2003
 biglietteria
[css_attività](#)
[css_produzione](#)
udsU- 38 Università degli studi di Udine

tc- 6

tc- 8

tc- 10

tc- 12

tc- 14

tc- 16

tc- 18

tc- 20

tc- 22

tc- 24

tc- 26

tc- 28

tc- 30

tc- 32

tc- 33

tc- 34

tc- 36

teatro [contatto](#)
 stagione 2002/2003 udine
 XXI edizione

[css teatro stabile di innovazione del fvg](#)
 ministero per i beni e le attività culturali
 regione friuli venezia giulia
 provincia di udine
 comune di udine

in collaborazione con
 università degli studi di udine

■ css teatro stabile di innovazione del fvg
 33100–udine via crisi, 65
 tel 0432 504765
 fax 0432 504448
info@cssudine.it
www.cssudine.it

■ università degli studi di udine
 info università numero verde 800 24 14 33
www.uniud.it

Abbiamo messo insieme i tredici nuovi appuntamenti di Teatro Contatto convinti di un'idea. Vogliamo che al centro della nostra stagione, quest'anno, ci sia lo spettatore. Vogliamo che si senta protagonista. Vogliamo dedicare a voi, i nostri spettatori, la maggiore attenzione possibile.

Lo facevamo anche gli anni scorsi, scegliendo spettacoli che andavano incontro alla varietà dei vostri interessi. Abbiamo creato nuove formule di partecipazione, ritagliate sulle vostre esigenze. Abbiamo diversificato i luoghi dove vedere il teatro, per stimolare le vostre curiosità. E avviato un'importante collaborazione con l'Università di Udine per rafforzare il legame con il pubblico più giovane.

Ma stavolta le attenzioni che vi rivolgiamo sono davvero speciali. Sfogliando queste pagine scoprirete che essere spettatori di Teatro Contatto non vuol dire solo guardare il teatro, seduti in poltrona. A Teatro Contatto, quest'anno, potrete partecipare in prima persona. In Tracce di un sacrificio, vi muoverete e vivrete a fior di pelle un percorso fisico di camminamenti e stanze. Starete al centro della cena imbandita dal Teatro delle Ariette e gusterete le loro indimenticabili tagliatelle. Marco Baliani vi guarderà negli occhi e parlerà direttamente alla vostra coscienza, e Jacopo Fo offrirà indicazioni e consigli adeguati alle vostre richieste più... intime. Abbiamo pensato di divertirvi organizzando, a dicembre, solo per voi, un ContattoParty pieno di sorprese, mentre per la serata più straordinaria che vi sia mai capitata da spettatori la Societas Raffaello Sanzio ha preparato addirittura dei lettini, con i cuscini e le coperte, sotto le quali ascolterete una storia, immaginando di ritornare bambini. Poco male se vi capiterà di addormentarvi. Certe volte succede, a teatro. Però stavolta sarà un'altra cosa.

Sono degli esempi, ma fanno capire che si tratta di una stagione davvero diversa dalle altre. Pensata a vostra misura. Anche perché questo tipo di teatro, che comincia ad affermarsi in Italia e in Europa e che Contatto vi fa assaggiare subito, si rivolge a un numero limitato di spettatori per ogni replica. A volte soltanto venti, o trenta. Un'esperienza unica.

Non abbiamo trascurato eventi e artisti che richiamano un pubblico numeroso, Paolo Rossi, Daniele LuttaZZI, o Raiz degli Almamegretta a faccia a faccia con Brecht, oppure gli esempi migliori del teatro italiano più recente e più vivo: Pippo Delbono, Ascanio Celestini, la danza del duo Bertoni-Abbandanza, il nuovo teatro politico dell'Impasto.

Abbiamo pensato anche alla vostra comodità, al vostro star bene a teatro. E abbiamo fatto del San Giorgio la vostra, oltre che la nostra, casa teatrale. Un luogo in cui vi troverete a vostro agio e non vi sentirete ospiti per una sola sera. Sarà uno spazio per incontrare amici, per chiacchierare, per bere qualcosa, per prolungare il piacere dello spettacolo e programmare il vostro ritorno a teatro.

Insomma, Teatro Contatto quest'anno ha pensato davvero a voi, e vi coccola.



Paolo Rossi e la sua compagnia del teatro di rianimazione

Dramma da ridere in due atti
ideato da Paolo Rossi con Maria Consagra e Carlo Giuseppe Gabardini
scritto da Paolo Rossi con Carlo Giuseppe Gabardini

regia
Paolo
Rossi
scene
Sergio
Tramonti

Qu est a ser a si reci ta Mol ière


con
Laura
Bombonato,
Emanuele
Dell'Aquila,
Rufin Doh
Zeyenouin,
Valentina
Ferrante,
Carlo
Giuseppe
Gabardini,
Paolo
Rossi,
Debora
Villa



www.agidi.it/rossi2.htm
www.trax.it/olivieropdp/rossi.htm

Difficile dire qualcosa su Paolo Rossi che non si sappia già (e forse quello che non si sa è bene che resti sconosciuto). Come in ogni suo spettacolo anche nel nuovo Questa sera si recita Molière Rossi è comico e capocomico, attore e presentatore, clown, buttafuori, giullare. È sempre il Paolo Rossi degli anni passati, jazzista delle battute, ubriaco e libero nelle improvvisazioni sul palcoscenico. Ma è anche il Paolo Rossi più recente, che ha maturato una energia istrionica potentissima, capace di pilotare magistralmente i tempi dello spettacolo e le reazioni del pubblico. È il Rossi che inventa deliri organizzati dentro i quali le storie, le gag, le battute acide o esilaranti trovano il posto giusto, accanto agli interventi estemporanei degli spettatori che salgono sul palco, protagonisti anch'essi in serate ogni volta speciali e irripetibili. Così era in Rabelais e nel Romeo e Giulietta negli scorsi anni. Così è anche in Questa sera si recita Molière, dramma da ridere nel quale Rossi ci invita a scoprire i legami tra la biografia di un autore-attore del Seicento e quella di un attore-autore del Duecento. Ma anche la spericolata somiglianza tra i loro mondi, dove i ciarlatani, gli imbonitori, i venditori di illusioni e di bugie sono gli stessi. Molière, allora, per la verve comica. Molière per la forza dissacratoria. Ma soprattutto Molière per averci abituati a considerare il palcoscenico come specchio dei tanti vizi e delle poche virtù del mondo che vi si riflette.

“ Nel '600 Molière rubava –attività benemerita e legale in teatro– ai comici italiani, trasformando e camuffando e approfondendo canovacci e idee. Noi oggi andiamo a riprenderci il nostro, ma già che ci siamo, ci riprendiamo anche le sue strepitose variazioni. Saccheggiamo la sua opera e la usiamo come un manuale di teatro per curare, cura di teatro per la vita contro la morte: due tom di tonificante totale, unguento miracoloso per la sopravvivenza. ”

Paolo Rossi

“ Altro che farsa teatrale: la vita è peggio. Così ci racconta quell'impunito di Paolo Rossi nel suo gioco dentro e fuori i grandi temi molieriani –ciarlataneria, inganno, sopraffazione– che sono eterni, ma che in questo spettacolo assumono una valenza dirompente. Uno spettacolo sui ciarlatani, oggi, dati i tempi, può davvero esplodere, e ci voleva il coraggio di un comico per dirlo. ”

L'Unità

“ Nel doppio registro del passato e del presente, lo spettacolo funziona come una macchinetta cattiva, una specie di mitragliatrice nascosta. Ben diverso è quando Rossi abbraccia in toto lo spleen molieriano. Vi è in lui un'acidità autentica, un consistente accumulo di prove. ”

Corriere della Sera

“ Insegnando l'arte della ciarlataneria al suo pubblico, non ignora che questa è anche un'arma del mestiere dell'attore. ”

La Repubblica

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

Tracce di un sacrificio

il mito di Alcesti in un campo di sterminio

progetto drammaturgico e regia Fabiano Fantini e Rita Maffei

interventi pittorici Luigina Tusini
disegno luci Alberto Bevilacqua

Admeto deve morire, ma Apollo convince Thanatos, il dio della morte, a salvare Admeto. A patto che qualcun altro muoia al suo posto. Soltanto Alcesti, sua sposa, accetterà di morire in cambio della vita del marito. Il mito dell'amore coniugale, trattato due millenni e mezzo fa da Euripide, ha conquistato molti altri autori. Nella vicenda della donna che sceglie di morire per amore ognuno ha marcato aspetti diversi, ma sempre legati al motivo profondamente umano del sacrificio: da Alfieri a Rilke, da Savinio alla Yourcenar. Ideato e realizzato nel 1996 da Rita Maffei e Fabiano Fantini, *Tracce di un sacrificio* rilegge quella storia dentro un'idea astratta di campo di sterminio. Un Olocausto senza tempo e senza ritorno che divide gli spettatori (metà maschi e metà femmine, per un massimo di trenta persone) e li costringe in un labirinto di corridoi, stanze, luoghi di segregazione, celle. Un lager per le anime, una via crucis che sfocia nella visione finale di una pietà senza lacrime, commentata dalle note della Passione di Bach. Accolto con critiche lusinghere da tutta la stampa italiana, *Tracce di un sacrificio*, viene riallestito dopo otto anni in una nuova versione, affinata dalle tante repliche e dagli incontri maturati nel frattempo dai due autori-attori. Le parole sono le stesse, tratte anche da Primo Levi, Etty Hillesum, Alexander Solzenicin. Caricate dall'attuale e diverso peso dei tempi, compongono sicuramente un nuovo, indimenticabile, spettacolo.

“ Abbiamo rielaborato il modello epico teatrale e ottenuto una scrittura che ci permette di essere al tempo stesso i narratori dei personaggi, i personaggi che narrano e i personaggi narrati. È una sorta di ribaltamento della convenzione, che autorizza al tempo stesso lo straniamento e l'immedesimazione. Sulla scena, le due nostre figure possono essere le guide del campo di sterminio, due reduci che ricordano il proprio passato, due personaggi che vivono per la prima volta la vicenda, o gli officianti di un rito che si ripete ogni giorno. **”**

Fabiano Fantini e Rita Maffei

“ Oggi, ai nostri giorni,
l'inferno dev'essere così:
essere presi e gettati in una stanza vuota
e fredda e noi stanchi
che aspettiamo qualcosa
di certamente terribile
e non succede niente
e continua a non succedere niente.
E tutt'intorno persone
esattamente simili a voi,
una folla di vostri simili
a centinaia, innocenti
e condannati come voi. **”**

Jacopo Fo



Lo zen e l'arte di fare l'amor e

Assistendo allo spettacolo di Jacopo Fo gli spettatori (e naturalmente anche le spettatrici) apprenderanno e potranno mettere in pratica un sacco di cose. Per esempio: come fare impazzire le donne a letto (e gli uomini in piedi). Come si fa (dalla A alla Z). Come si prende e come si mette. Come strapazzarlo coi muscoletti vaginali. Come frullarla più a lungo. Come funzionano le nuove posizioni amatorie e le antichissime tecniche tantriche. Come farlo nella posizione del gatto (e anche in quella del topo, e in quella del gatto e del topo). E poi: dov'è la clitoride. Dov'è il punto G. Dov'è che piace di più agli uomini. L'autore –figlio di un Premio Nobel per la Letteratura, ma non per questo abituato a portarsi soltanto libri a letto– garantisce che, se siete uomini, dopo aver visto questo spettacolo sarete più tosti di Mickey Rourke e Woody Allen messi assieme (e che dopo averla sentita urlare che la metropolitana di Mosca al vostro confronto è flaccida, correrete di notte per strada urlando: "Mamma, perché mi hai fatto così maschio?"). Se siete donna, invece, state attente perché –sempre secondo l'autore– questo spettacolo trasformerà la vostra pisella in un'arma mortale, un paradiso terrestre, un luogo di delirio e di tempesta. Gli uomini non solo vi chiederanno il numero di telefono, ma vi telefoneranno pure. Un sacco di buoni motivi per non lasciarsi assolutamente scappare questo Lo Zen e l'arte di fare l'amore.

“ Era anche il titolo dello spettacolo che mia madre, Franca Rame, ha portato in giro lo scorso anno. Ma si tratta di due lavori paralleli e non sovrapposti. Mia madre raccontava aneddoti derivati dalle sue esperienze sessuali. Io parlo della mia vita sessuale. E non è la stessa cosa. Anche perché mia madre non ha mai avuto problemi di ejaculazione precoce. **”**

Jacopo Fo

“ Quanto ci sia davvero di autobiografico e quanto no, conta poco. Chi non si ritrova in certi disagi, imbarazzi, insicurezze, alzi la mano e nessuno gli crederà. Nello spettacolo c'è la storia ipercomica di un'esperienza personale della quale non si tace nulla: dalle collezioni di fallimenti a come si arriva al trionfo. Oggi che il sesso è un elemento di impatto, che fa vendere e fa spettacolo, pochi ricordano, al di fuori del calore privato, che è prima di tutto vita e gioia, scoperta di sé e di quel miracolo trascurato (nonostante body building e creme anticellulite) che è il nostro corpo. **”**

La Repubblica

“ Inutile negarlo: saremo pure figli del progresso, ma in fatto di sesso, ahimè, ne sappiamo davvero poco. Lo Zen e l'arte di fare l'amore è il titolo di questo ironico vademecum sulla delicata materia, che cerca di colmare, fin dove è possibile, buchi d'informazione e curiosità da soddisfare. **”**

L'Unità

ContattoParty

una festa spettacolo da ballare, guardare, ascoltare, mangiare e bere

L'Impasto _____ - Comunità teatrale nomade
incursioni di danza, canti e parole



ContattoParty02 _____ food & drinks



Disconnection
improvvisazioni per la pista da ballo

dj Miche _____ - campionamenti e voce

Federico Missio _____ - sassofoni

Giorgio Pacorig _____ - piano Fender
e sintetizzatori

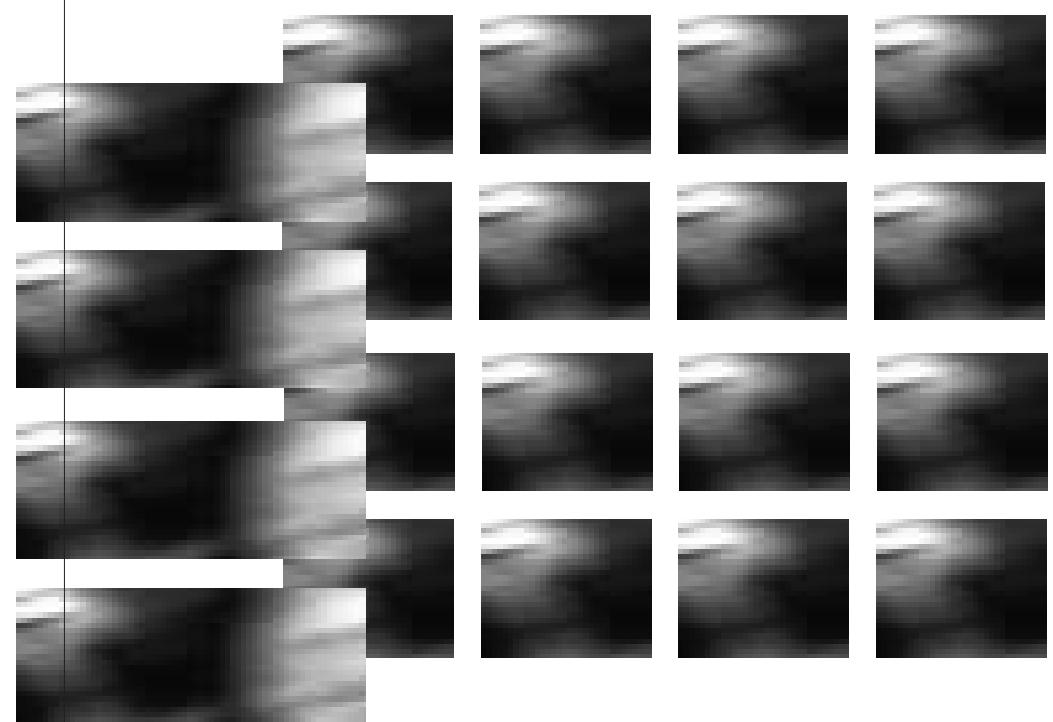
Valter Sguazzin _____ - basso

Pietro Sponton _____ - percussioni



Una festa spettacolo che diventa una notte piena di musica, immagini, performance dal vivo.
Con sorprese per tutti i sensi, curiosità per tutti i gusti.

A tenervi in pista al San Giorgio –che ritroverete trasformato in una grande sala da ballo– ci penseranno i Disconnection, il collettivo di musicisti capitanati dal dj Michele Poletto. Disconnection mescola i ritmi tipici della dance –dal trip-hop alla house, passando per i breakbeats– con il calore dei concerti dal vivo, facendo incontrare l'elettronica con il jazz e il funk, la musica africana e quella tzigana, e soddisfare così sia i frequentatori dei jazz-clubs che i "discotecari" più convinti. Ancora una volta al nostro fianco, movimentoeranno il nostro ContattoParty le incursioni teatrali e coreografiche de L'Impasto, la comunità teatrale nomade che in questi anni ha piantato spesso le sue tende a Teatro Contatto e al Css, con la sua contagiosa energia, l'entusiasmo coinvolgente del loro lavoro impegnato e coraggioso. Il tutto accompagnato dai food&drinks ideati per voi da ContattoParty02...



Daniele Luttazzi

Adenoidi



Odioso e triviale come nessuno! E facesse almeno ridere! Poveraccio, fa solo pena e schifo! La lettera recapitata alla direzione della Rai subito dopo che Daniele Luttazzi aveva cominciato la sua rubrica televisiva Sesso con Luttazzi, è solo la prima di una lunga serie di lettere, telegrammi, denunce. Niente però è riuscito a frenare in dieci anni il travolgento successo di questo comico oltre misura. Nemmeno le interrogazioni parlamentari. Nemmeno la presa di posizione pubblica di Silvio Berlusconi, che ha indicato in Luttazzi, Santoro e Biagi i cattivi esempi di una tv cattiva maestra. Più delle migliaia di libri venduti, più delle campagne pubblicitarie Telecom, più dei tutto esauriti nei teatri e delle irrefrenabili risate che fanno eco ai suoi spettacoli, è stato il riconoscimento di Berlusconi a fare di Luttazzi lo showman più politico degli ultimi anni, e anche il più scandaloso. Un comico da prima pagina. Magro, occhi azzurri, tagliente nei lineamenti e nelle parole, il dottor Luttazzi ha imparato esplosive lezioni di sesso a Magazine Tre. Per Mai dire gol si è trasformato nel professor Fontecedro. In Barracuda ha indossato sera per sera il cravattino del giornalista Panfilo Maria Lippi. Poi la clamorosa avventura di Satyricon, le mutadine rosse di Anna Falchi, il piatto di ehm... merda, le sospensioni del programma. Con *Adenoidi* (restyling del suo primo, storico spettacolo, presentato per la prima volta nel 1993) Luttazzi torna nuovamente alla carica, e vuol mantenere tutte le promesse.

- “ > No, non sarò cattivo. Sarò una vera carogna.
- > A causa del maltempo, ieri l'Alitalia ha cancellato l'85% dei voli. Sfortunatamente alcuni di questi erano in aria, al momento.
- > Era una ragazza con la pelle grassa. Piena di brufoli. Ma molto colta. Coltissima. Quando esplodevano i suoi brufoli facevano: proust!
- > Arrestato per pedofilia un parroco di Messina. Prendeva troppo alla lettera l'esortazione evangelica: lasciate che i pargoli vengano a me.
- > A letto era del tutto disinibita, sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo da sperimentare. Ricordo ancora la volta che mi fece bere champagne dalla sua vagina. Dieci litri!
- > Queste elezioni sono state come entrare in un sexy-shop e chiedersi: quale vibratore farà meno male?
- > Dica dottore, è vero che il sesso fa avvizzire la pelle? Dipende da dove cade lo sperma.
- > Attenzione: questo linguaggio esplicito è fatto apposta per turbare gli imbecilli. A tutti gli altri buon divertimento. ”

Daniele Fabbri (in arte Luttazzi) è nato nel 1961 a Santarcangelo di Romagna. Si è laureato in medicina con una tesi sulla eziopatogenesi immunitaria della gastrite atrofica. Ha cominciato come vignettista su Tango di Sergio Staino. Alla fine degli anni Ottanta ha deciso che sarebbe diventato uno stand up comedian.

I suoi spettacoli teatrali: Non qui Barbara, nessuno ci sta guardando (1989). Chi ha paura di Daniele Luttazzi? (1991). Fate entrare i cavalli vuoti (1992). Adenoidi (1993). Sesso con Luttazzi (1994). Va' dove ti porta il clito (1996). Tabloid (1998). Barracuda (2000). Satyricon (2001).

I suoi best-seller in libreria: 101 cose da evitare a un funerale (1993). Sesso con Luttazzi (1994, 2000). Locuste: come le formiche solo più cattive (1994). Adenoidi (1995). Va' dove ti porta il clito (1996). Crampo (1996). Tabloid (1997). Cosmico (1998). Barracuda (1999). Benvenuti in Italia (2002).

22 23 24
25 e 26gennaio 2003 ore 20
gennaio 2003 ore 13 e ore 20
Udine, Teatro San Giorgio

Teatro delle Ariette

di Paola Berselli e Stefano Pasquini



con
Paola Berselli
Maurizio Ferraresi
Stefano Pasquini

Teatro da mangiare?

evento per 26 commensali

un
evento
nato
grazie
a
un
suggerimento
di
Armando Punzo
e
Cinzia De Felice
e
alla
collaborazione
di
Volterrateatro

web.tiscali.it/leariette/teatro_ariette.htm

La tovaglia a quadri, i taglieri con i salumi, le noci e le bottiglie di vino frizzante. Una ventina di commensali seduti attorno al grande tavolo. *Teatro da mangiare?* Alla fine degli anni '80 Stefano Pasquini e Paola Berselli facevano gli attori. Poi ne hanno avuto abbastanza e hanno deciso di ritornare alle proprie origini contadine. Oggi vivono e lavorano in campagna, in un vecchio podere di famiglia trasformato in agriturismo, nel cuore di una valle umida e fredda, poco distante da Bologna. Nel silenzio di questa valle è cresciuta la loro storia e, pochi anni dopo, anche il bisogno di condividerla. *Teatro da mangiare?* è nato così, in casa, anzi in cucina: racconto per amici riuniti attorno al tavolo allestito nella vecchia casa colonica. Con l'acqua che bolle, la sfoglia per le tagliatelle, le canzoni e le storie di dieci anni della loro e della nostra vita. Una confessione in pubblico. Un'autobiografia singolare. Forse quella di un'intera generazione. Per passare dal dolore alla gioia, alla malinconia, mangiando il pane, le verdure, la pasta (tutto cibo biologico, coltivato e preparato da loro stessi) mentre un sorriso spontaneo si mischia al tragico della vita, e il teatro e le parole conquistano il centro. Dopo tante repliche nella casa colonica delle Ariette, ora *Teatro da mangiare?* si gusta anche nei teatri. Non si vede più la campagna emiliana oltre le finestre. Ma il sapore delle tagliatelle non è cambiato, e la genuinità e la sincerità sono le stesse.

“ Si, a *Teatro da mangiare?* si mangia davvero, malgrado il punto interrogativo. Si mangiano le cose che Paola ed io facciamo da dieci anni, da quando è cominciata la nostra vita di contadini. Si mangiano le cose che coltiviamo e trasformiamo nella nostra azienda agricola, Le Ariette, e che tiriamo fuori dalla nostra terra. Si mangia il grano che diventa pane, o farina che impastata con le uova diventa sfoglia, e poi tagliatelle. Si mangia lo scalogno che finisce sott'olio. Si mangiano le verdure con la salsa di yogurt che prima quando avevamo le pecore, facevamo col latte delle nostre pecore. In dieci anni quante tagliatelle abbiamo tirato? Due tonnellate. Quanto pane abbiamo cotto nel forno a legna? Quattro tonnellate. Quanti pomodori abbiamo raccolto? Venti tonnellate. **”**

Teatro delle Ariette

“ ... e mentre questo strano pranzo procedeva, tra brandelli di vecchi spettacoli e ricordi personali, tra informazioni sull'esperienza contadina e sugli alimenti rigorosamente biologici che ci venivano serviti, si srotolava anche la ritualità del cibo: la preparazione e la cottura, i piatti e le bottiglie portate in tavola – e spezzare il pane, e versare il vino. Quei gesti che ripetiamo mille volte, ogni giorno, e che senza che ce ne accorgiamo possono assumere una potenza magica: perché mettono in relazione il microcosmo e il macrocosmo, la più privata delle esperienze con la catena dell'essere. **”**

ateatro, webzine di cultura teatrale

Compagnia Abbondanza Bertoni

Alcesti

di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni

da Euripide e Rilke

scene e luci
Lucio Diana
ricerca musicale
Mauro Casappa



con
Michele
Abbondanza

Antonella
Bertoni

Elisa
Cuppini



Nel giorno delle nozze una sposa offre la sua vita in cambio di quella del marito, e muore. Dai versi con cui Rainer Maria Rilke diede nuova vita alla vicenda di Alcesti e Admeto, i due sfortunati sposi della tragedia di Euripide, nasce il più recente spettacolo della Compagnia di danza formata da Michele Abbondanza e Donatella Bertoni. Il tema del sacrificio per amore è il cuore di questa coreografia, che si aggiunge alle molte creazioni in cui la coppia ha sperimentato il proprio stile, spesso ironico, a volte narrativo, giocato su immagini svagatamente autobiografiche (*Romanzo d'infanzia*), oppure motivi musicali (*Mozart Hotel*) e invenzioni da circo (*Spartacus*). Approfittando di un'esperienza di coppia che dura oramai da quindici anni, i due coreografi-interpreti tessono ora un canto alla durata, intesa come ciò che dà un contorno a quanto ha tendenza a dissolversi. Nascita, unione, morte: per Abbondanza e Bertoni non sono solo conseguenze l'una dell'altra, ma passaggi fondamentali dell'esistere. In *Alcesti* i tessuti, come una garza, avvolgono una scena ferita. L'aria si anima e si sposta in blocchi. L'uomo e la donna sono figure di turbine nella composizione del rito. Il bisogno di dare affetto, sembra dire la coreografia, fa parte delle esigenze fondamentali dell'essere umano, assieme al nutrimento e al sonno. Amare è necessario. Ma quanto ognuno di noi è disposto a sacrificare veramente a questa necessità?

“ ... E chi venne fu lei
esile forse più di prima
e lieve e mesta nella sua veste nuziale.
Admeto attende ma ella
non a lui si volge,
parla al dio che la comprende
e tutti la comprendono nel dio.
“Nessuno è a lui compenso.
Io solamente. Io lo sono.
Poiché nessuno è alfine come me,
... prendimi dunque, prendimi per lui...” ”
Rainer Maria Rilke

“ Corpi primitivi, movimenti vagamente scimmieschi, artificialmente nudi, quasi abitanti di una terra alle origini, attrazioni misteriose, sensualità scoperta come gioco e turbamento. E poi: gli abiti, la cerimonia, i movimenti come sconnessi, il velo che vibra nell'aria. Nozze volanti, baci, saluti. Ritorni ritmici rinnovati da un teatro danza ilare e originale. Il tango, l'ombra nera. ”
La Gazzetta di Parma

Societas Raffaello Sanzio

di Charles Perrault

B

U

C

H

produzione
 Societas Raffaello Sanzio
 in collaborazione con
 il Teatro Bonci di Cesena

E

T

T

I

N



Fate presto, piccini. A letto, a letto. Vi racconto una fiaba. Lo dicevano le nonne per addormentare i bambini. Lo fa anche la Societas Raffaello Sanzio –uno dei gruppi più particolari e innovativi della scena italiana e internazionale– che rivolge il suo invito anche agli adulti. Ogni sera, nel teatro San Giorgio completamente trasformato, le porte di una casina delle fiabe si apriranno per trenta spettatori. Li accoglierà una grande stanza tutta di legno, e il legno scricchiolerà anche sotto i loro piedi. Illuminati da una sola lampadina, trenta lettini li attenderanno, assieme a trenta lenzuola, trenta coperte, trenta cuscini. A letto, a letto, sotto le coperte! Seduta sul suo sgabello la Narratrice li solleciterà. Chiudete gli occhi. Bisogna solo ascoltare. Protetti e disposti ad allentare le proprie difese, gli spettatori ascolteranno la fiaba di *Buchettino*, quella scritta da Charles Perrault, che la tradizione italiana aveva ribattezzato Pollicino. Come una cassa di risonanza, la stanza restituirà le tracce sonore di tutto ciò che accade a Buchettino: in casa, nel bosco, tra le mani dell'orco. Da ogni parte si alzerà una tempesta di suoni e di rumori. La storia travolgerà chi ascolta nel buio dello smarrimento e delle paure. Bisognerà stringersi sotto le coperte. Ma ci sarà la voce della Narratrice a consolare e a rassicurare, come si fa con i bambini, che le fiabe (magari anche la vita) hanno sempre un finale lieto.

“ Coricarsi e chiudere gli occhi è uno dei modi migliori per ascoltare una favola. Le favole sono vicine al sonno, non solo perché da bambini le ascoltavamo prima di dormire, ma perché esse ci aiutano ad allentare la presa sulla vita. Si ritorna alle origini e si può decidere di sospendere la propria esistenza. Il sonno è una posizione del corpo, ma anche della coscienza. Ricreare la precondizione del sonno significa fare del teatro un luogo di decubito, dove ognuno, semplicemente, sta presso di sé, nel suo letto. In quel momento, in un raggio di luce appena visibile che isola la persona, ma la mette anche in una condizione comune, la voce della Narratrice comincia il suo racconto. ”

Raffaello Sanzio

A partire dal 1990, sulla scia delle rappresentazioni legate ai temi del mito e a un'esperienza sullo sguardo, la Societas Raffaello Sanzio ha progettato la fondazione di un teatro infantile, cui sono seguite rappresentazioni rivolte ai bambini, ma di speciale interesse anche per gli adulti. Esemplari in questo senso sono state Le favole di Esopo, su una superficie di oltre 3000 mq, con trecento animali vivi, Hansel e Gretel, con il suo gigantesco labirinto di gallerie e cunicoli, Le fatiche di Ercole, collocate tra templi e caverne, e infine *Buchettino*. Nel 1995, Chiara Guidi, componente storica della Raffaello Sanzio, ha fondato anche la Scuola sperimentale di Teatro Infantile.

Compagnia Pippo Delbono

Gente di plastica

ideazione e regia Pippo Delbono



produzione
Emilia Romagna
Teatro Fondazione
in collaborazione
con
Teatro Metastasio
Stabile
della Toscana



con
Dolly Albertin
Gianluca Ballarè
Bobò
Enkeleda Cekani
Margherita Clemente
Piero Corso
Pippo Delbono
Lucia Della Ferrera
Fausto Ferraiuolo
Gustavo Giacosa
Simone Goggiano
Elena Guerrini
Mario Intruglio
Nelson Lariccia
Maura Monzani
Pepe Robledo

www.pippodelbono.it
www.emiliaromagnateatro.com

Ci sono passioni, argomentazioni, sarcasmo, divertimento nello spettacolo che Pippo Delbono dedica alla gente di plastica. Gente che ha sostituito i desideri del proprio cuore con i finti richiami del sesso, del successo, del lusso, del denaro. Gente che si ritrova nelle fotografie dei giornali, che passa la vita in tv o ci sta sempre davanti. Dopo aver cercato il teatro nella marginalità dei Barboni, dopo gli schizzi violenti di Guerra e le ferite di Esodo, Delbono ha cambiato registro. Per *Gente di plastica* ha inventato una passerella di maschere, un album di teatro a fumetti, una colonna sonora estremista, che mette d'accordo Frank Zappa, la disco-dance, Portofino, e poi un grande cuore di fiori rossi, la sfilata di moda intima maschile, il sogno d'amore televisivo, le commedie sentimentali, i prati sintetici. L'incredibile compagnia di interpreti guidata da Delbono colleziona un musical demenziale dove la vita è trasformata in spot. E quel che resta è una notte senza stelle. Starless, cantano i King Crimson mostrando il risvolto di questa vita, il suo lato oscuro, la disperazione in cui sprofondano le parole di Sarah Kane, scrittrice inglese morta a ventott'anni. Forse a lei Pippo Delbono dedica lo spettacolo. Dai suoi ultimi scritti estrae le parole notturne e le immagini senza compromesso che silenziosamente guidano verso le 4 e 48. L'ora in cui –dicono le statistiche– più probabile si fa il suicidio, mentre attorno la sarabanda continua.

“ Plastic People è il titolo di una canzone di Frank Zappa. In questo spettacolo c'è il mondo ironico e spietato di Zappa, che ho inseguito per anni. Ci sono le parole di Sarah Kane che ho incontrato e amato a poco a poco. C'è lo scendere con lei nel dolore, e forse lo spettacolo è un omaggio a lei. Ci sono stati anche diversi finali. C'è stata la voglia di speranza, e prima, la necessità di coscienza. C'è infine la voglia di ironia, la paura, la confusione, la necessità di aspettare ancora per capire di più. Il tempo forse. ”

Pippo Delbono

“ Ma già il vento corrosivo dell'irrisione ha preso a circolare nelle parole che giungono dalla cabina da studio radiofonico, che si illumina sul fondo, dove sta rinchiuso Pippo Delbono, un microfono e una bottiglia a cui attaccarsi, sulla parete il manifesto-icona dei Mothers of Inventions. Un po' regista della cerimonia o evocazione e un po' deejay, rabbioso lupo solitario, creatore a vista della colonna sonora che mixa testi e canzoni. Allora ti accorgi che qualcosa è cambiato nel lavoro dell'artista ligure: dall'interiorità dolorosa di un personale universo poetico, lo sguardo si è spostato sensibilmente verso l'esterno, la denuncia di una situazione disumanata si è fatta più diretta. ”

il manifesto

“ Ancora una volta Pippo Delbono dà forma a uno spettacolo come fanno i poeti, senza premeditare. Osserva la gente di plastica, presta ascolto a chi ride e a chi piange, e trova le vie del cuore. ”

tuttoteatro.com

Cantieri Teatrali Koreja /
Raiz (Almamegretta)

Brecht's Dance

la danza del ribelle

progetto e regia Salvatore Tramacere

elaborazione drammaturgica
Gianluigi Gherzi e Salvatore Tramacere
musiche
Paolo Polcari e Almamegretta



con
Ippolito Chiarello
Sabrina Daniele
Silvia Lodi
Fabrizio Pugliese
Raiz
Silvia Ricciardelli
Fabrizio Saccamanno



www.teatrokoreja.com
www.almamegretta.net

Ai suoi tempi, Bertolt Brecht aveva già capito quanto era importante l'incontro del teatro e della musica. Insieme dovevano costruire un linguaggio nuovo. È ancora così, oggi che l'opera del drammaturgo tedesco viene riscoperta da Koreja, una delle formazioni che più ha fatto per la nascita di una scena al Sud d'Italia (due anni fa hanno portato a Teatro Contatto Acido Fenico) dopo l'incontro con uno degli esponenti più acclamati del sound meridionale, Raiz, la voce leader degli Almamegretta. Spinto dal ritmo del drum'n'bass, *Brecht's Dance* introduce all'inizio Baal, rabbioso e disperato adolescente creato da un Brecht giovanissimo per i piccoli palcoscenici delle taverne berlinesi. Poi il filtro dell'elettronica, gli scatti del rap e i motivi reggae cantano il legame di malavita tra polizia e criminali dell'Opera da tre soldi, mentre il suono dell'oud, il liuto arabo, ricorda il fascino che esercitò l'Asia sullo scrittore. Finché uno schianto non apre la scena alla saggezza del giudice Azdak, nel Cerchio di gesso del Caucaso, e al destino di un bimbo conteso dalle sue due madri. Insieme, gli attori di Koreja e la musica di Raiz e Paolo Polcari, trovano in Brecht nuovi suoni e nuove voci. È la loro sfida alla complessità del nostro tempo e della ricerca musicale contemporanea: "Insieme abbiamo cercato parole per raccontare non le opere, ma le passioni e le pulsioni che ci fanno sentire oggi Brecht vicino". Insieme cantano al buio, nel tempo dei nuovi tempi bui.

“ Ho sempre amato Brecht e il teatro mi consente di esplorare altre identità. Mi affascina l'idea di diversificarmi: ho cercato di farlo nella musica e continuo a esserlo, da solista, nel mio ultimo Cd. Il teatro è uno stimolo in più, anche se in *Brecht's Dance* resto un cantante: il mio acting è ancora legato alla musica. Ma Brecht si presta molto alle contaminazioni musicali. Penso che anche lui avesse capito che sono le identità, non le razze a distinguere gli uomini. Mentre preparavo le musiche di questo spettacolo ero a Londra e mi capitava di pensare a Brecht e a come dovevano colpirlo certe sonorità, magari quelle ascoltate in un locale di Berlino, mentre beveva qualcosa con gli amici. Così è stato naturale far convergere le musiche di Kurt Weill nel dub e nella techno. ”

Raiz degli Almamegretta

“ Quante dienti 'o pisecane
a tutte quante 'e ffa vede'
se magna n'ommo 'o pisecane
quanto sanghe scurrarà ”
Mackie Messer

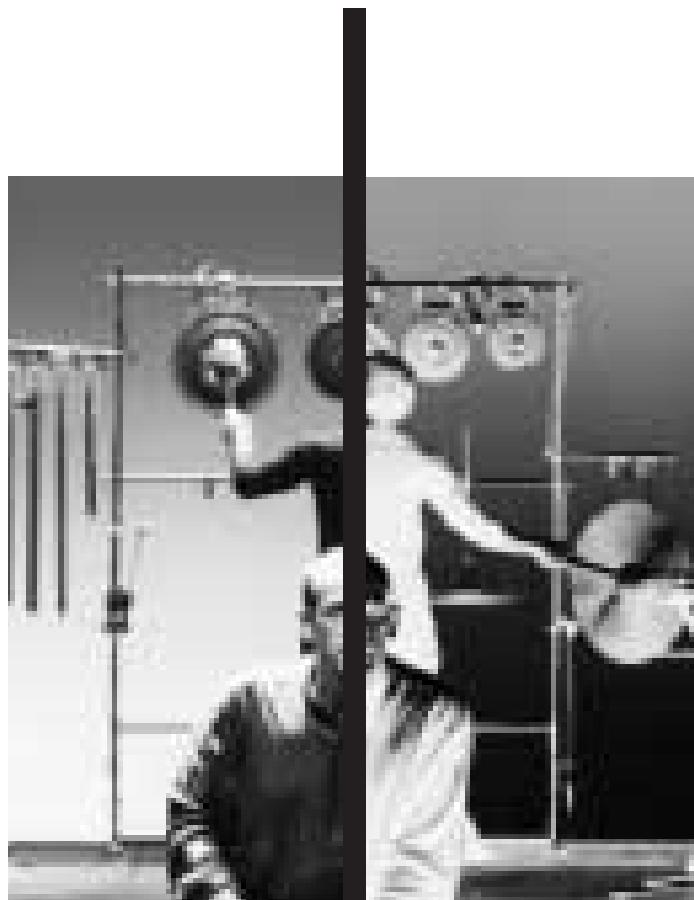
“ Chilla notte una voce
'a ggente se darrà
nu palazzo sulo
è rimasto 'e sta città
pecché sulo chillu llà? ”
Jenny dei pirati

Marco Baliani

Lo straniero

di Albert Camus

regia Maria Maglietta
inserti cinematografici Mario Martone



www.geocities.com/dyeg83/camus.htm
www.richmond.edu/~jpaulsen/camus/letranger.htm
www.trax.it/olivieropdp/Baliani95.htm

Marco Baliani non è un interprete capace di essere chiunque. Non gli interessa. Non crede in quel tipo di attore. Sente di appartenere invece a certi personaggi dall'anima potente. Kohlhaas, l'eroe di Heinrich von Kleist che muore scegliendo la propria condanna, è stato per molto tempo il suo doppio. E così Peter Schlemihil, il personaggio di Adalbert von Chamisso che se ne va reietto nel mondo senza più la propria ombra. Stranieri entrambi, Baliani li ha scelti per i suoi spettacoli più intensi, dove non c'era altro se non il potere della parola, la forza della voce che racconta e come uno scalpello scolpisce le figure. A Kohlhaas e Schlemihil si affianca ora Meurisseault, lo straniero del romanzo di Albert Camus, già ricreato da Baliani per la radio, ed ora al centro del suo nuovo spettacolo. Di nuovo un individuo che non si riconosce nelle regole di un mondo che pomposamente chiamiamo civile, l'uomo dall'anima ferita, che con tutto il cuore vorrebbe sentirsi partecipe di una società che invece lo espelle e che lo emarginia. "Una meravigliosa e terribile contraddizione –dice Baliani– in cui sta la loro malattia e la loro forza. In essa, questi eroi senza eroismi scorgono il miraggio di una pace impossibile, la terra promessa che si allontana all'orizzonte, ma che pure vorrebbero sempre presente e amica". Un sentimento che Baliani cerca di rendere palpabile nello spettacolo, al quale Mario Martone ha offerto il contributo dei suoi originali inserti cinematografici.

“ *Lo Straniero* di Camus è uno di quei racconti di vita che da tempo abitano un mio speciale giardino, un luogo in cui coltivo amicizie e parentele e dove vado disegnando da anni una mappa segreta di riferimenti e tesori. In questo giardino Camus ha messo radici di quercia, profonde, solide. Ciò è strano, perché il suo straniero sembrerebbe non trovare mai pace né dimora, estraneo e nomade, parrebbe non doversi fermare mai in un luogo. Eppure è lì, fin da quando ho incominciato ad arare il campo della mia giovinezza artistica. ”

Marco Baliani

Lo Straniero (1947) non è la prima opera pubblicata da Albert Camus (Algeria, 1913 – Francia, 1960), ma certo è la prima conosciuta dal grande pubblico, quella che lo ha portato anche al premio Nobel per la letteratura nel 1957. Molte volte Camus ha dichiarato di aver voluto esprimere in questa figura “la sensazione dell’assurdo”. In effetti, tutto in Meurisseault può essere considerato privo di senso. Il modo in cui lascia scorrere una vita insignificante, senza ambizioni personali e progetti. La maniera in cui si mette in relazione con gli altri, spogliata di ogni partecipazione, di ogni implicazione emotiva, priva di impegno. E ancora la sua inerzia, che lo libera da ogni scelta e da ogni responsabilità. “L'uomo che non piange nemmeno alla sepoltura della propria madre –scrive Camus– rischia da questa società una condanna a morte. Per me è semplicemente l'uomo che rifiuta di stare al gioco, l'uomo che non accetta la menzogna.”

L'Impasto - Comunità Teatrale Nomade

Il ponte

da un'idea di Michela Lucenti



coreografia
Michela Lucenti
parole
Alessandro Berti
suoni
Terroritmo



con
Maurizio Camilli
Paola Riascos
Renato Cravero
Ambra Senatore
Emanuele Braga
Tony Ceschia
Sabrina Marsili
Edi Bianco
Claude Gerster
Michela Lucenti
Alessandro Berti
Loredana Mazzola
Francesco Gabrielli

“ Metteremo in scena contrasti, strade, incroci di biografie sfacciate che si toccano per caso o per calcolo attorno a un ponte. Adopereremo un ponte forse anche fisico, ma di volta in volta diverso. Potrebbe essere anche il fresco di un cavalcavia, oppure l'ex deposito bagagli ora inutilizzato di una grande stazione... In ogni città dove *Il Ponte* andrà in scena, costruiremo le condizioni per un'assemblea poetica. Per una serie di serate aperte. Per un ritrovarsi di spettatori e artisti in qualche grande luogo pubblico, illuminato da fari teatrali, da spiedi di venditori di kebab, riscaldato dal fiato degli attori o dai tuboni che sparano aria calda, in un fracasso da grande cinema di periferia italiana degli anni Sessanta. Non per mettere in scena dei barboni, ma piuttosto noi stessi e il pubblico come dopo una catastrofe, dopo un crack tipo l'Argentina.

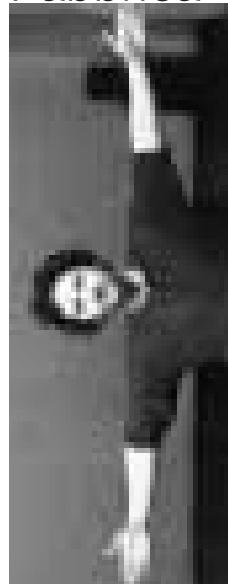
Non dopo una guerra (forse anche), ma sicuramente dopo una crisi collettiva, economica e dunque poi anche sociale, una fine del mondo morbida, melanconica, umana, occidentale (Occidente significa terra del tramonto), una situazione di deserto e di periferia (non viviamo tutti con la sensazione di essere periferici a qualche cosa?), di fisarmoniche stonate e canti struggenti che si alzano nel vuoto di città spopolate, di fabbriche chiuse, di fine delle risorse fossili e di un nuovo inizio di quelle umane, non più impiegate a fini produttivi ma usate a fini sentimentali, comunicativi, lirici. Perché è venuto il momento di metterla in scena questa nostra povera realtà posteriore al crack di tutte le certezze... Questa bella realtà desertica e postuma in cui noi, una quindicina di transfugi del benessere (nuovi poveri si dice adesso) ci ritroviamo a vivere sotto un ponte, a affrontarci, a parlare, a cantare a metterci in scena con un calore nuovo, saggio, postmoderno... Perché oramai non è la freddezza delle macchine a dirci qualcosa sul futuro, ma l'incandescenza del clima e delle relazioni... Di tutto questo parlerà *Il Ponte*. **”**

L'Impasto

Ogni nuova stagione teatrale vede oramai L'Impasto - Comunità Teatrale Nomade, impegnata in spettacoli che non sono semplici manufatti artistici, ma veri e propri eventi viaggianti. L'Agenda di Seattle, nata a Rovereto nel 2000 e ospitata a Teatro Contatto, è stata una grande carovana artistica e politica che girando le piazze d'Italia ha affrontato temi globali in uno spettacolo ogni volta diverso. Così anche Il Quartiere, la produzione dello scorso anno, ideata per il festival di Gibellina, ma completamente rieditata a Udine, nel comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico. Lavorando qui L'Impasto ha contribuito a restituire alla città spazi e edifici (come il piccolo teatrino) che non venivano utilizzati, e ne ha fatto una palestra artistica, per raccontare nel Quartiere una storia italianoissima di potere, di piccole e grandi prepotenze, ogni volta reinventate dall'ingresso dei ragazzi provenienti dal quartiere in cui L'Impasto si insedia.

Agresta

Fabbrica



uno spettacolo di Ascanio Celestini

Ricordare significa disporre delle immagini nell'orizzonte dello sguardo, poi le parole vengono spontaneamente. Questa breve regola, dettata dalla semplicità di uno spirito quasi francescano, guida il lavoro e gli spettacoli di Ascanio Celestini. Inventore di racconti teatrali, evocatore di passati, contafabbe, Celestini scolpisce la Storia con le parole. E da artigiano, trae dal patrimonio di memorie di una comunità o di un luogo, quei bellissimi racconti d'autore che sono i suoi spettacoli. Dopo Radio Clandestina –uno dei momenti più forti del cartellone 2002 di Teatro Contatto– eccolo di nuovo a Udine per raccogliere i fili di un'attività che lo ha portato quest'anno in giro per l'Italia, assieme ai suoi due musicisti, Matteo D'Agostino e Gianluca Zammarelli. Hanno ascoltato la gente. Hanno trascritto le storie che sentivano raccontare. Le hanno montate ora in un nuovo testo che mette assieme vite di operai e epica di fabbrica e affronta in una maniera al tempo stesso antica e contemporanea il tema, ancora oggi cruciale, del lavoro. La fabbrica di una volta aveva bisogno di operai d'acciaio: i loro nomi erano Libero, o Guerriero. L'età di mezzo ha conosciuto l'aristocrazia operaia delle maestranze anarchiche, o comuniste. L'età contemporanea progetta una fabbrica senza operai. Dal ottocentesco all'articolo 18, un grande affresco del lavoro in Italia, raccontato con la semplicità con cui si narrano le fiabe.

“ Cara madre vi scrivo questa lettera che è l'ultima lettera che vi scrivo. Ve n'ho scritta una al giorno per tanti anni. Voi mi dicevate scrivi scrivi e io ho scritto per più di cinquant'anni. Una lettera al giorno per cinquant'anni. Solo una volta non vi scrisse, cara madre, e voi mi diceste perché non hai scritto? che io vi dissi che non avevo potuto scrivere per via dell'ospedale. Ché avevo avuto la disgrazia e non ho scritto. Mi diceste prima o poi me la scrivi questa lettera? Ché mica puoi saltarmi proprio un giorno nel mentre che mi hai sempre scritto tutti i giorni. Io vi dissi che sì, che prima o poi ve la scrivevo la lettera. E mo', adesso ve la scrivo la lettera che manca. È passato più di cinquanta anni e adesso ve la scrivo. Fate conto che oggi è il 17 di marzo di quel 1949 che non vi ho scritto la lettera di quel giorno. E io riprendo il filo dal giorno prima. Dal 16 marzo.

Cara madre il 16 di marzo di quel '49 è il primo giorno che entro in fabbrica... **”**

Romano, trentenne, Ascanio Celstini non è solo autore e attore. È un narratore della nuova scena italiana, antropologo, studioso di musica e della storia orale. "Il mio lavoro –dice– è nato dalle suggestioni che mi incuteva mia nonna, col suo repertorio di storie di streghe e di fatture ambientate nella zona del lago di Bracciano. Quando ho scoperto che certi elementi del suo universo ricorrevano pure nella tradizione europea, ho finito per incantarmi e ho cominciato ad avere un serio interesse per tutta la materia". Da là è cominciato il suo mestiere d'arte orale.

1 2 ottobre 2002
ore 21
Udine, Teatro
Nuovo Giovanni
da Udine
Paolo Rossi e la
sua Compagnia
del Teatro di
Rianimazione

**Questa
sera si
recita**

Molière
nuovo delirio
organizzato -
dramma da ridere
in due atti

12 13 14 23 24
25 26 27 28
novembre 2002
ore 20 e ore 22
Udine,
Teatro San Giorgio
CSS Teatro stabile
di innovazione
del FVG

**Tracce
di un
sacrifici
o**

il mito di Alcesti
in un campo
di sterminio

6 dicembre 2002
ore 21
Udine,
Teatro Zanon
Jacopo Fo

**Lo zen
e l'arte
di fare
l'amore**

14 dicembre 2002
ore 21
Udine,
Teatro San Giorgio

**Contatto
Party**

14 gennaio 2003
ore 21
Udine, Teatro
Nuovo Giovanni
da Udine
Daniele Luttazzi

Adenoidi

22 23 24
gennaio 2003
ore 20
25 e 26 gennaio 2003
ore 13 e ore 20
Udine,
Teatro San Giorgio
Teatro delle Ariette

**Teatro d
a mangia
re?**
evento per 26
commensali

15 febbraio 2003
ore 21
Udine, Teatro
Zanon
Compagnia
Abbondanza
Bertoni

Alcesti

27 28 febbraio
1 2 3 4 marzo
2003
ore 19 e ore 21
Udine,
Teatro San Giorgio
Societas
Raffaello Sanzio

**Buchetti
no**

8 marzo 2003
ore 21
Udine,
Teatro San Giorgio
Agesta

**Gente
di
plastica**

13 14 marzo 2003
ore 21
Udine,
Teatro Zanon
Cantieri Teatrali
Koreja/Raiz -
Almamegretta

**Brecht's
Dance**
la danza del ribelle

la biglietteria di teatro contatto è aperta al teatro san giorgio di udine
via quintino sella - borgo grazzano

orario: dal martedì al sabato, ore 17-19
info e biglietteria 0432 511861 510510
biglietteria@cssudine.it

biglietteria online: www.cssudine.it

contattocard - carta teatrale prepagata "a scalare"

con diritto di prenotazione e riduzione sul prezzo intero,
utilizzabile da più persone e per tutti gli spettacoli -

credito delle contattocard: **50 euro / 70 euro**

per gli spettacoli di Paolo Rossi, Daniele Luttazzi e Teatro delle Ariette
ingresso intero 22,00 euro

ingresso ridotto >
(under 26 e over 65, dipendenti dell'Università di Udine) **17,50 euro**

ingresso studenti dell'Università di Udine **13,00 euro**

ingresso intero con contattocard **16,00 euro**

ingresso ridotto (under 26 e over 65) con contattocard **13,00 euro**

ingresso al ContattoParty

biglietto unico 10,00 euro (è escluso l'acquisto con contattocard)

per tutti gli altri spettacoli

ingresso intero **15,00 euro**

ingresso ridotto >

(under 26 e over 65, dipendenti dell'Università di Udine) **12,00 euro**

ingresso studenti dell'Università di Udine **9,00 euro**

ingresso con contattocard **11,00 euro**

ingresso ridotto (under 26 e over 65) con contattocard **9,00 euro**

produrre

La cucina di Arnold Wesker, regia Rita Maffei, con gli attori della Compagnia del CSS / Revolt testi di Alain Cofino Gomez, regia Rita Maffei e Médéric Legros, una coproduzione CSS e Théâtre de l'astrakan (Francia) / Il Gabbiano di Anton Cechov, un progetto di Eimuntas Nekrosius per gli attori dell'Ecole des Maîtres, una coproduzione CSS e Teatro Metastasio Stabile della Toscana in collaborazione con La Biennale di Venezia / Copenaghen di Michael Frayn, regia Mauro Avogadro, con Umberto Orsini, Massimo Popolizio, Giuliana Lojodice, una coproduzione CSS e Emilia Romagna Teatro Fondazione/ Katzelmacher di R. W. Fassbinder, regia Rita Maffei con la consulenza artistica di Elio De Capitani / Pasolini, Pasolini di e con Paolo Mazzarelli / Betty di Remo Binosi, diretto e interpretato da Maria Ariis, Francesco Migliaccio, Carla Monzon / Tracce di un sacrificio, il mito di Alcesti in un campo di sterminio di e con Fabiano Fantini e Rita Maffei / Lachrymae (semper dolensi) di e con Fabiano Fantini e Rita Maffei / Teatro Incerto Maratona di New York di Edoardo Erba, regia Rita Maffei / Teatro Incerto La trilogia: Dentri, Four, Laris di e con Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzi / Bigatis – storie di donne friulane in filanda di Elio Bartolini e Paolo Patui, regia Gigi Dall'Aglio

produrre teatro per l'infanzia e la gioventù

Supermarket City di Francesco Accomando / Il sogno del clown di Francesco Accomando e Pierpaolo Di Giusto

sostenere

Teatrino del Rifo Peteano, una fiaba friulana di e con Giorgio Monte, Manuel Buttus, Gigi Dal Ponte / L'Impasto Comunità Teatrale Nomade Il Quartiere opera per parole, danza e canti di Alessandro Berti e Michela Lucenti

in scena

Udine Teatro Contatto 2002/2003 Stagione di nuovo teatro del Centro Servizi e Spettacoli di Udine, XXI edizione / Cervignano Teatro Pasolini 2002/2003 VI Stagione di prosa e musica / Progetto di Teatro per l'Infanzia e la Gioventù VI edizione, per il territorio della Bassa Friulana Orientale e Destra Torre, Udine e Provincia di Udine, spettacoli per bambini, ragazzi e famiglie, laboratori e incontri di approfondimento per insegnanti

progetti

Ecole des Maîtres (Italia, Belgio, Francia, Portogallo), corso internazionale itinerante di perfezionamento teatrale e di confronto tra i diversi tipi di formazione, diretto da Franco Quadri, in collaborazione con l'Ente Teatrale Italiano / Premio Candoni Arta Terme per la nuova drammaturgia, direttore artistico Franco Quadri / Farie di Maj, cantiere sull'identità dei popoli a cultura e lingua minoritaria / La meglio gioventù, progetto di aggregazione culturale e prevenzione al disagio giovanile per il territorio della Bassa Friulana Orientale e Destra Torre / Teseo, progetto pilota del programma Leonardo da Vinci della Comunità Europea sulla nuova formazione teatrale internazionale / Adriatico, progetto per sviluppare e accrescere la conoscenza e le collaborazioni fra i teatri che si affacciano sul Mare Adriatico, realizzato in collaborazione con Ente Teatrale Italiano, Teatro delle Albe/Ravenna Teatri, Kismet O.perA. Teatro di Bari

in oltre

Progetto pilota in tema di disadattamento, devianza e criminalità, attività socio-culturali di animazione e laboratori a favore della popolazione detenuta nelle carceri di Udine, Pordenone e Tolmezzo, realizzato con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia

attività editoriale

x il teatro collana di nuova drammaturgia italiana e in friulano / cd musicali

contatti

produzione	> Alberto Bevilacqua albertobevilacqua@cssudine.it
distribuzione	> Deborah Pastore deborahpastore@cssudine.it
ufficio stampa	
e comunicazione	> Fabrizia Maggi fabriziamaggi@cssudine.it Luisa Schiratti luisaschiratti@cssudine.it
ufficio promozione	> Maurizia Cussigh mauriziacussigh@cssudine.it

CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia

La cucina

di Arnold Wesker

traduzione di Raffaello Malesci

regia Rita Maffei

scene e costumi Emanuela Dall'Aglio

musiche U.T. Gandhi

luci Alberto Bevilacqua

con gli attori della Compagnia del CSS

prima nazionale

26,27,28 febbraio, 1,2, marzo 2003 – ore 20.45

Udine, Teatro Nuovo Giovanni da Udine

"Per Shakespeare il mondo sarà stato un palcoscenico, ma per me è una cucina, dove la gente va e viene senza potersi fermare il tempo necessario per comprendersi e dove amicizie, amori e odi si dimenticano con la stessa rapidità con cui nascono". Capofila con Osborne e Pinter degli "arrabbiati", Arnold Wesker ha scritto La cucina nel 1957: un testo colossale e stupendo che scandisce ad un ritmo vorticoso –dove ribollono tutte le crudeltà, le passioni, le ipocrisie e gli amori del mondo– la vivace varietà umana che popola la cucina del grande ristorante Tivoli, con il suo andirivieni folle di cuochi, camerieri, lavapiatti, sguatteri e capireparto nell'ora dei pasti. Rita Maffei "imbandisce" questo microcosmo teatrale dividendone la sfida avvincente con un nutrito gruppo di attori, impegnati a moltiplicare i ruoli dei 32 personaggi immaginati all'opera dall'autore.

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG per la Stagione di Teatro per l'Infanzia e la Gioventù

Inferno

dalla "Divina Commedia" di Dante Alighieri

regia Francesco Accomando

con Francesco Accomando e U.T. Gandhi

prima nazionale

11,12 dicembre 2002 Cervignano, Teatro Pasolini

13,14,16,17 dicembre 2002 Udine, Teatro S. Giorgio

Un attore e un musicista sul palcoscenico, voce e suono, gesto e ritmo, parola e musica, in un intreccio tra racconto e azione, tra concerto e jam session jazzistica, per dare "forma viva" a frammenti del capolavoro dantesco. Con un apparato scenico quasi azzerato e ricondotto alla sola presenza degli "attori", al centro di questo spettacolo –pensato e proposto al pubblico giovane degli studenti delle scuole medie e superiori– ci sarà la sola forza evocativa delle parole, delle immagini, delle atmosfere e degli stati d'animo del racconto dantesco, per un viaggio attraverso gli episodi, i personaggi, gli incontri più emblematici e teatrali della cantica delle passioni più brucianti e sconvolti. Ogni frammento dell'Inferno sarà preceduto da una pre messa, una "guida rapida" alla comprensione, con alcuni stimoli a contestualizzare le situazioni del testo dantesco rispetto alle problematiche della contemporaneità. Uno spettacolo che da esperienza poetica ed estetica diventa uno strumento per leggere i classici senza distogliere lo sguardo dalla realtà che ci circonda.

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG e Théâtre de l'astrakan

atti/rivolte

testi di Alain Cofino Gomez

tradotti da Maria Adele Palmeri

regia Rita Maffei e Médéric Legros

con Fanny Catel-Chanet, Fabiano Fantini, Caia Grimaz, Ingrid Luley, Antonin Ménard, Nicoletta Oscuro, Clarisse Texier

interventi pittorici e scene Luigina Tusini

creazione luci Stéphane "Babi" Aubert e Alberto Bevilacqua

creatore suoni Renato Rinaldi vocal training Caia Grimaz

antepremière nazionale

prima europea

29,30 ottobre 2002 Pescara, Villa Raspa

4,5,6/11,12,13 dicembre 2002 Caen,

Centre Dramtique National de Normandie

Atti/Rivolte è innanzitutto un incontro di artisti europei. Artisti visivi, creatori di luci e di suoni, attori, autore e registi sullo stesso pezzo di legno a tentare il singolare esercizio dello scambio. Médéric Legros, capofila del Théâtre de l'astrakan e Rita Maffei del CSS di Udine si ri incontrano alla guida di un cantiere di produzione iniziato un anno fa fra la Francia e l'Italia. Il lavoro prende le mosse da un testo crudo, dirompente e lirico estratto dai carnet di drammaturgia di Alain Cofino Gomez e si sviluppa mescolando la forza materica della pittura di Luigina Tusini, la potenza evocativa del canto, la concretezza del corpo degli attori. "L'Abbandono degli Atti", "La paura delle Idee", "Il disgusto davanti alla Storia che si ripete", "La grande rinuncia", "La scomparsa delle Utopie": avendo come unici strumenti corpi e parole –spiegano i registi– abbiamo osservato pazientemente l'immensità che impedisce gli Atti e le Rivolte".

CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia/Emilia Romagna Teatro Fondazione

Copenaghen

di Michael Frayn

traduzione Filippo Ottoni e Maria Teresa Petruzzi

regia Mauro Avogadro

scene Giacomo Andrico

luci Giancarlo Salvatori

con Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana Lojodice

costumi Gabriele Mayer

musiche Andrea Liberovici

tournée italiana aprile maggio 2003

Nell'inverno 1941, alla vigilia del devastante uso della bomba atomica, due fisici Premi Nobel, un tempo maestro e allievo, si incontrano nella capitale danese. Due ex compagni di ricerche costretti dalla guerra a guardarsi come due nemici. L'ebreo danese Niels Bohr e il tedesco Werner Heisenberg si ritrovano così imprigionati in un labirinto di domande che stentano a trovare risposta, sommersi come sono da ambiguità e dubbi estenuanti sul rapporto fra potere, scienza e morale. Copenaghen, la formidabile disputa etico scientifica scritta da Michael Frayn e già diventata un piccolo classico del teatro contemporaneo in tutta Europa, si sviluppa come un inquietante processo a porte chiuse, disegno drammatico di un serratissimo faccia a faccia a tre voci, denso di angoscianti riflessioni e interrogativi. In questa prima versione italiana si mettono a confronto nelle parti dei protagonisti due grandi attori di diverse generazioni, Umberto Orsini e Massimo Popolizio, e nell'unica parte femminile una superlativa prova di Giuliana Lojodice.



Le altre sedi [La sede centrale](#)

Centri di servizi comuni
Gorizia [Università degli studi di Udine](#)
via Diaz 5, 34170 Gorizia
0432 566111 vox
0432 507115 fax

Rettorato
via Paladio 8, 33100 Udine
0432 56250 vox
0432 596259 fax

Gennaia del Friuli
via Mazza 5, 33100 Udine
0432 556735 vox
0432 972378 vox
0432 983409 fax

Sistema bibliotecario d'Ateneo
via Mazza 5, 33100 Udine
0432 556279 vox
0432 983409 fax

Geona del Friuli
via Simonetti 1,
33013 Gemona del Friuli (Ud)
0432 972378 vox
0432 983409 fax

Rapporzi internazionali
Centro Rapporto Internazionale
via San Giovannini 79,
34170 Cormons (GO)
(Ciri)

Via San Giovannini 79,
34170 Cormons (GO)

Via Mazza 5, 33100 Udine
0432 556220 vox
0432 556229 fax

Via Mazza 5, 33100 Udine
0432 556295 vox
0432 639297 fax

Via Lughetta 41, 33100 Udine
0432 508786 vox
0432 51356 fax

Centro Orientamento e tutorato
v.le Lughetta 41, 33100 Udine
0432 556279 fax

Via Palladio 8, 33100 Udine
0432 556270 vox
0432 556279 fax

Ufficio stampa
Via Palladio 8, 33100 Udine
0432 556388 vox
0432 556389 fax

Via Petracco 4, 33100 Udine
0432 556250 vox
0432 556259 fax

Ufficio Relazioni con il pubblico
Via Petracco 4, 33100 Udine
0432 556250 vox
0432 556259 fax

Centro Senza Informatici
e Telecomat.
via Presecco 3/a,
33170 Pordenone
0432 39411 vox
0432 556900 vox
0432 275589 fax

Centro Senza Informatici
e Telecomat.
via Presecco 3/a,
33170 Pordenone
0432 39411 vox
0432 556900 vox
0432 275589 fax

Mesete
Ripartizione Recerca
via Palladio 8, 33100 Udine
0432 556277 vox
0432 556299 fax

Pta Mestri del lavoro 6,
30172 Mestre (Ve)
041 534832 vox
041 613041 fax

Via Palladio 8, 33100 Udine
0432 556299 fax
0432 556297 vox
0432 556296 vox
0432 556295 fax

Centro Convivenza e Accoglienza
via Palladio 8, 33100 Udine
0432 556348 vox
0432 556219 fax

Via Palladio 8, 33100 Udine
0432 556299 vox
0432 556297 vox
0432 556296 vox
0432 556295 fax

innovazione e tradizione

La ricerca

43 - Suds

Innovazione e tradizione un impegno continuo tra	
Consorzio Friuli Innovazione	Consorzi e società di ricerca
Difendere le conoscenze	Lo sviluppo di una rete di strettamente legata alla sua capacità di rapportarsi al cambiamento e all'innovazione.
Consorzio Friuli Innovazione	Imprese, enti e ministeriali che si trovano in grado di offrire una serie di competenze specifiche che definendo da un'attività di ricerca multidisciplinare, matrata sia al suo interno che dalla collaborazione con altre università e internazionali.
Corsore Friuli Innovazione	Per informazioni:
Diffondere le conoscenze	Ripartizione Ricercा
Consorzio Friuli Innovazione	Via Paladio 8, Udine
Corsore Friuli Innovazione	> 0432 556377
Diffondere le conoscenze	Dipartimenti
Consorzio Friuli Innovazione	Via delle Scienze 208, Udine
Corsore Friuli Innovazione	> 0432 558503
Diffondere le conoscenze	Biologia ed economia
Consorzio Friuli Innovazione	Via delle Scienze 208, Udine
Corsore Friuli Innovazione	> 0432 55837-01
Diffondere le conoscenze	Economia, scienza del territorio
Consorzio Friuli Innovazione	Via delle Scienze 208, Udine
Corsore Friuli Innovazione	> 0432 558400
Diffondere le conoscenze	Scienze applicata
Consorzio Friuli Innovazione	Via delle Scienze 208, Udine
Corsore Friuli Innovazione	> 0432 558601
Diffondere le conoscenze	Produzione vegetale
Consorzio Friuli Innovazione	Via delle Scienze 208, Udine
Corsore Friuli Innovazione	> 0432 558660
Diffondere le conoscenze	Agro-industriale
Consorzio Friuli Innovazione	Via delle Scienze 208, Udine
Corsore Friuli Innovazione	> 0432 55837-01
Diffondere le conoscenze	Alla difesa delle piante
Consorzio Friuli Innovazione	Via delle Scienze 208, Udine
Corsore Friuli Innovazione	> 0432 558400
Diffondere le conoscenze	Biologia ed economia
Consorzio Friuli Innovazione	Via delle Scienze 208, Udine
Corsore Friuli Innovazione	> 0432 558400
Diffondere le conoscenze	Scienze della produzione
Consorzio Friuli Innovazione	Via San Mauro 2, Padua (Ud)
Corsore Friuli Innovazione	> 0432 558601
Diffondere le conoscenze	Scienze della alimentazione
Consorzio Friuli Innovazione	Via Marangoni 97, Udine
Corsore Friuli Innovazione	> 0432 558711
Diffondere le conoscenze	Scienze della produzione
Consorzio Friuli Innovazione	Via Mazzatorta 3, Udine
Corsore Friuli Innovazione	> 0432 55850
Diffondere le conoscenze	Glossologia classica
Consorzio Friuli Innovazione	Via Mazzatorta 3, Udine
Corsore Friuli Innovazione	> 0432 55850

Università degli studi di Udine
Offerta didattica 2002/03

tz - 08pr

St. Louis

Università degli studi di Udine
Facoltà di Lettere e filosofia
CORSO di Laurea in Discipline
delle arti, della musica e dello
spettacolo (Dams)

Che tuttavia in base al logo del latino può prevedere Filologia della letteratura italiana, il primo obiettivo è raggiunto grazie a discipline svolte sia nel campo dello spettacolo, si mira alla formazione di capacita ideattive per spettacoli e televisione di intrattenimento enti pubblici e privati (teatro, della televisione e della musica, presso istituzioni del ambito del teatro, della televisione e della musica), mentre la laurea si attiva in seguito a aggiornamento di banche dati cinematografiche (Chimica dei spettacoli audio e video, Restauro cinematografico, informatica generale, supporti audio e video, Restauro cinematografico, Acustica musicale). Alla laurea si attivano le tecniche della fotografia, montaggio, cinema di documentari, realizzazioni dei mestieri del cinema (fotografia, montaggio, cinema di documentazione musicale); in attività seminariale si affrontano gli aspetti problemi impiettiti del restauro cinematografico e della realizzazione, dimensione storico-critica, si lavora alla formazione di specie professionali (scienze sociali, psicologia della percezione, si mira alla formazione di insegnamenti di scienze sociali, psicologia della percezione, si lavora alla formazione di spettacoli, grazie a un analogo impianto complesso che tuttavia in funzione avanzata strumentazion tecnologiche a supporto della didattica; gli studenti possono infatti avvalersi dei seguenti laboratori: informatico didattico, TECDOMUS (gestione della documentazione e informatica musicale); MIRAGE (restauro audio); Cinema didattica del Cioso a integrata da stage, seminari, esercitazioni e trascorsi estremi per i quali sono state già stipulate numerose convenzioni con enti aziende pubbliche e private.

Per una storia del teatro e dello Spettacolo

1) Corso e diviso in tre moduli.

2) Il primo è puramente descrittivo e prende in esame tutto l'esistente sotto il dramma e la commedia, alla civiltà occidentale, dai generi di origine antica, i miti, alla paragorgia, alla civiltà accademica, al dramma, insomma a tutto ciò che va sotto il teatro. Chi è l'autore, chi lo spettatore. Si parla anche del teatro musicale, del cabaret, della rivista, del varietà, e di altri generi. Brevi centri sono previsti per lo "spettacolo" radiotelevisivo, cinematografico, per il circo, lo spettacolo multimediali, gli spettacoli di teatro vivo, e una delle grandi innovazioni dell'umanità di cui per Durante le lezioni sono previsti ascolti di cd e visioni di video.

3) Il secondo modulo riguarda la storia del teatro scritto e si fanno tenezzi, allargando l'orizzonte a forme di spettacolo vivo nelle civiltà estere, al di fuori del teatro di parola, al teatro scritto e si fanno tenzezzi, alla ricerca di spettacoli tipiche di quelle civiltà.

4) Il terzo modulo riguarda le forme di spettacolo rappresentazione teatrale, ed eventualmente rappresentazione musicale, con un focus sulla "tesza", ed i suoi diversi tipi.

In Teatro, con tutte le sue drammazione e parenelle, (anche nello sport) è unica forma d'arte in cui oggetto dell'espressione artistica sono esseri umani viventi, a diretto contatto con i futuri, gli "Spettatori". Questa sua particolarità di origini molto antiche, forse intrinsecabilmente, ha conferito a questo genere una funzione importissima fin dagli inizi documentabili, sia nella civiltà occidentale che altrove. I mezzi scientifici per indagare su che cosa sia questa arte e quali ne siano gli elementi, come funzioni- no questi elementi, oggi sono a nostra disposizione.

Se i grandi dibattiti politici e sociali fin dagli antichi greci si sono svolti in questo ambito, non può essere un caso. Il Teatro, negli ultimi decenni di chiamato ha contribuito, nelle forme più disparate, allo sviluppo di quel fenome- no che nemmeno Einstein sapeva a che cosa attribuire, che si chiama coscienza.

Attraverso il Corso di Storia del Teatro e dello Spettacolo che tengono presso il Dams di Gorizia vorrei dare le prime impressioni che uno stu- denziale può avere a contatto con ciò che si chiama Spettacolo, con i suoi

Giorgio Pressburger docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo dell'Università di Udine / Corso di laurea in Discipline dello Spettacolo, della Musica e dello Spettacolo, Dams

Università degli studi di Udine
Facoltà di Scienze
della formazione
CORSO di Laurea in Scienze
e tecnologie multimediali

La scenografia: attore primario della rappresentazione teatrale

La scenografia, attore primario della rappresentazione teatrale, in questi ultimi anni ha subito profonde modificazioni con l'evoluzione dei media come il cinema e la televisione. Nel panorama dato dalle nuove tecnologie, la definizione di spazio scenico sta evolvendo in una nuova definizione di spazio scenico che non possiede più il muso avveniente in loghi insolti, o dove li tradizionali palcoscenici teatrali e stravolto rispetto alla sua classica funzione: utilizzo di spazi all'aperto, di sagette o, perciò, dello spazio scenico sindirizza verso il rapporto fra il logo-artistico, perché, in questo modo, si può avere in un ambiente culturale, quello della scena, la messa in scena contemporanea di due forme d'arte contemporanea.

La scenografia contemporanea contempla spazi dove la messa in scena è avvenire in luoghi insolti, o dove li tradizionali palcoscenici teatrali e stravolto rispetto alla sua classica funzione: utilizzo di spazi all'aperto, di sagette o, perciò, dello spazio scenico sindirizza verso il rapporto fra il logo-artistico, perché, in questo modo, si può avere in un ambiente culturale, quello della scena, la messa in scena e la rappresentazione teatrale, in queste ultime anni di esercizi, a volte prima di quella istanza di scopo di virare le modellata di inseguimento sul fare e in seconda linea istanza di scopo di produrre esse-

nspn

università degli studi di Udine
e

di innovazione del fvg
testro stabile
css

contatto
a